Siem Seap era stata abbandonata venerdì dai soldati di Lon Nol

RASA AL SUOLO DAGLI AEREI USA CITTÀ CAMBOGIANA LIBERATA

Gli F-111 l'hanno bombardata per 24 ore consecutive - Continua a stringersi la morsa attorno a Phnom Penh Nel Sud Vietnam Thieu continua ad attaccare le zone libere - Sihanuk: « Nixon sta prolungando la guerra. Ma noi siamo pronti a combattere per dieci o vent'anni » - Washington ha respinto proposte di negoziato

SAIGON, 23

Aerei supersonici F-111 dell'aviazione USA hanno bombardato oggi, a ondate successive, la cittadina di Siem Seap, una ventina di chilometri a sud di Phnom Penh, liberata venerdì. Le ondate si sono susseguite con brevi interruzioni sin dalle prime ore della notte e sono proseguite per tutta la giornata.

Le criminali incursioni, hanno coinvolto e colpito la popolazione civile, causando morti e feriti. I B-52 hanno continuato a martellare i sobborghi della capitale.

Sul piano militare i bombardamenti non hanno conseguito apprezzabili risultati: i partigiani hanno attaccato con mortai Takhmau e, a sud della capitale, il capoluogo distrettuale di Tran Khnar lungo la rotabile numero trenta i militari di Lon Nol hanno effettuato una operazione di rastrellamento cui certamente contavano di attribuire un valore propagandistico, dal momento che avevano portato al seguito numerosi giornalisti stranieri. Ma l'unica conseguenza dell'impresa è stata del tutto passiva per le truppe del maresciallo: otto soldati e sei giornalisti, tra i quali un americano e un australiano sono rimasti feriti.

Le forze popolari hanno continuato ad esercitare la loro pressione sulle difese avanzate della capitale, soprattutto sul lato meridionale dove più intensi sono stati i bombardamenti della aviazione USA. Nuovi attacchi sono stati lanciati dai partigiani contro il perimetro difensivo di Takeo, 88 chilometri a sud della capitale. I guerriglieri si sono infine insediati ieri su un tronco di cinque chilometri della strada numero uno Phnom Penh-Saigon, a circa 35 chilometri a sud-est della capitale.

Un ulteriore sintomo dello sfacelo verso il quale sembra andare incontro il regime, oltre alla crisi manovrata dagli americani, è l'ammissione che « ragazzi di 15 anni — riferisce l'agenzia americana AP — e anche di età inferiore » vengono reclutati con la forza dall'esercito di Lon Nol e inviati a combattere in prima linea. La ammissione, che rivela un altro aspetto inumano del regime, si ricava indirettamente da un'ordinanza del viceministro della difesa Thappana Nginn, il quale stabilisce che i giovanissimi devono essere pagati come i soldati adulti. Circa l'andamento della crisi, sempre più chiara appare la manovra americana: il « parlamento » di Lon Nol ha approvato infatti oggi « alla unanimità » una risoluzione che conferisce i pieni poteri per sei mesi al governo. « In pratica — dicono le agenzie occidentali — questa risoluzione significa una delega da parte dell'assemblea del suo potere legislativo, e consacra la sospensione dell'assemblea stessa ».

Nel Vietnam del Sud le truppe di Van Thieu continuano gli attacchi contro le zone amministrate dal GRP, particolarmente presso la frontiera cambogiana, e lungo il Mekong.

Le forze di liberazione hanno respinto attacchi saigonesi al nord, presso Hué, in settori centrali della costa e in zone di confine con la Cambogia, dove i militari di Thieu si sono resi responsabili di altri sconfinamenti.

• • •

PECHINO, 23

Il capo del Governo reale di unione nazionale cambogiano (GRUNK) principe Norodom Sihanuk ha dichiarato a Pechino che le forze di liberazione avrebbero liberato Phnom Penh parecchi mesi fa se non vi fosse stato l'intervento dell'aviazione americana « senza la quale — ha aggiunto — il regime di Lon Nol non avrebbe potuto sopravvivere ».

Sihanuk che ha rilasciato la dichiarazione in una intervista al corrispondente di una organizzazione internazionale di cinegiornali d'attualità, ha affermato che l'effetto principale dei bombardamenti americani è stato quello di prolungare la guerra.

« Ma noi — ha detto — siamo pronti a combattere per dieci o venti anni ed egli (il Presidente Nixon) non può danneggiarci » Infatti, ha sottolineato, i cambogiani non hanno industrie o porti da difendere ma soltanto risaie e foreste

In merito al suo recente giro nelle zone liberate della Cambogia, ha precisato di essersi potuto muovere grazie all'aiuto dei nordvietnamiti i quali gli hanno messo a disposizione venti « jeep » ed una scorta di 105 uomini

Dopo aver negato che vi siano unità nordvietnamite o del FNL in Cambogia, egli ha escluso che gli Stati Uniti possano riuscire a persuadere i governi di Hanoi e di Pechino a sospendere l'appoggio che essi danno alle sue truppe. Sihanuk ha dichiarato di essere stato disposto ad avere colloqui con gli americani ma che il Presidente Nixon ha respinto la sua offerta tramite il primo ministro cinese Ciu En-lai e quello nord vietnamita Pham Van Dong i quali avevano prestato la propria mediazione.

CAMBOGIA — Militari del regime di Lon Nol recuperano il corpo di un commilitone morto in uno scontro sulla strada nazionale numero 30

WASHINGTON

Il Congresso vuole la fine dei « raids » sulla Cambogia

Lo stesso leader repubblicano Scott parla di « impazienza »

WASHINGTON, 23.

Un nuovo segno dei gravi contrasti esplosi nello stesso partito di Nixon in conseguenza della nuova scalata americana in Indocina e particolarmente in Cambogia si riscontra in una intervista rilasciata alla televisione dal « leader » repubblicano al Senato Hugh Scott, il quale ha affermato oggi che il Congresso dà prova di una sempre maggiore impazienza per quanto riguarda la continuazione dell'impegno militare americano nell'Asia sud orientale. Scott ha aggiunto che se i bombardamenti nella Cambogia continueranno ancora per tre o quattro mesi, esiste una possibilità molto concreta che il Congresso decida di troncare gli stanziamenti allo scopo di porvi necessariamente fine.

Il senatore ha affermato che ai primi di questo mese i bombardamenti americani in Cambogia potevano essere giustificati come uno strascico della guerra, ma a suo parere non si vede come gli americani possano continuare a tempo indeterminato a restare in un paese a bombardarlo.

Da due rapporti pubblicati oggi e scritti da Mike Mansfield nel 1962 risulta che il senatore democratico aveva esortato i presidenti Kennedy e Johnson a non coinvolgere pienamente gli Stati Uniti nella guerra del Vietnam, in quanto tale impegno non avrebbe avuto risultati positivi. I rapporti, redatti dopo missioni di studio nell'Asia sud-orientale, compiute dal senatore su richiesta dei due presidenti, sono stati resi pubblici dal segretario di Stato Rogers.

Nel 1962, Mansfield scrisse a Kennedy che se il limitato aiuto fornito al Vietnam del Sud non aveva effetti, « era difficile concepire alternative, con la possibile eccezione di un impegno veramente massiccio di personale militare e altre risorse degli Stati Uniti ». « In breve — proseguiva il senatore — si tratterebbe di andare noi completamente in guerra contro i guerriglieri. E' una alternativa che assolutamente non raccomando. Il nostro ruolo è e deve restare secondario. In gioco è il loro paese, il loro futuro, non il nostro ».

Gli aerei USA per 4.000 volte sul Laos dopo l'accordo

HANOI, 23

Nel corso di una conferenza stampa ad Hanoi, il rappresentante del Fronte patriottico ha dichiarato che a due mesi dalla firma dell'accordo di pace nel Laos i punti fondamentali di questo accordo rimangono inattuati. In particolare non sono stati formati il governo provvisorio di unità nazionale e il consiglio politico consultivo nazionale, che avrebbero dovuto preparare le condizioni per indire le elezioni politiche e per creare l'assemblea nazionale e il governo permanente di unità nazionale

Nessun progresso degno di nota è stato compiuto nei negoziati tra i rappresentanti del Fronte laotiano e della amministrazione di Vientiane Durante la conferenza stampa è stato distribuito anche il testo di una dichiarazione del fronte patriottico del Laos, che fa il bilancio dell'attuazione dell'accordo nel periodo trascorso.

Nella dichiarazione si sottolinea che il Fronte attua rigorosamente l'accordo: ha cessato le operazioni militari alla data prestabilita, ha consegnato alla parte americana i prigionieri civili e militari americani, ha intavolato trattative con i rappresentanti della amministrazione di Vientiane allo scopo di formare gli organi provvisori di potere

Nella dichiarazione si rileva che la parte di Vientiane, nel periodo trascorso, ha violato 2o0 volte l'accordo ed ha cercato di prolungare i negoziati con i rappresentanti del Fronte sulla creazione degli organi provvisori di potere, avanzando pretese che vanno al di là dell'articolo dell'accordo in base al quale tali organi devono essere paritari.

Anche gli USA violano i punti fondamentali di questo documento bombardando periodicamente le zone controllate dal Fronte patriottico. In 60 giorni l'aviazione americana ha effettuato quattromila voli di guerra e di ricognizione nelle regioni liberate.

Il presidente sottolinea la validità del dialogo fra i due partiti

Allende: è condizione per governare l'unità fra socialisti e comunisti

La coalizione di « Unidad popular » uscita rafforzata dalle celebrazioni del quarantesimo anniversario del PSCh — Vivo interesse per l'intervento del cubano Rodriguez che ha negato l'esistenza di alternative rivoluzionarie al governo del presidente Allende — Denunciati nuovi piani eversivi dell'estrema destra

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 23

Le celebrazioni del quarantesimo anniversario del Partito socialista cileno hanno rappresentato un importante momento di unità per i comunisti e i socialisti e per tutte le forze di *Unidad popular* Ciò è apparso non solo nei discorsi del presidente Allende, del segretario socialista Altamirano e degli altri dirigenti, ma anche negli interventi delle delegazioni dei partiti socialisti e comunisti di molti Paesi del mondo

Fra questi, di particolare significato è apparso l'intervento pronunciato da Carlos Rafael Rodriguez, vice primo ministro e membro della segreteria del Partito comunista cubano nella seduta solenne del Comitato centrale socialista Nella parte centrale del suo discorso, il rappresentante di Cuba rivoluzionaria ha detto: « I cileni non possono dimenticare che difendere la rivoluzione in Cile significa lavorare per una più ampia e potente rivoluzione latinoamericana Ciò presuppone lo impegno di unità che voi socialisti e i vostri fratelli comunisti avete annunciato come conseguenza dell'analisi dei risultati elettorali. Così come ci è dato di vedere da lontano e alla luce della nostra esperienza, non ci sono alternative rivoluzionarie al governo del presidente Allende e dell'*Unidad popular*. Ci sono solo alternative reazionarie e oligarchiche. Sostenere una politica che divida le forze operaie e popolari, che socialisti e comunisti guidano ora unitariamente non significa aprire la via a una rivoluzione più profonda, ma, al contrario aprire una breccia per la quale penetrerà un nemico momentaneamente sconfitto, che deve essere isolato dall'unità del popolo La rivoluzione che libererà dal l'imperialismo tutta l'America latina non sarà facile e non seguirà un solo cammino »

Le parole del dirigente cubano, uno dei più diretti collaboratori di Fidel Castro, non mancheranno di avere una profonda eco, in Cile, in quei settori di *Unidad popular* che prima delle elezioni del 4 marzo avevano manifestato incertezze e sfiducia sulla via finora seguita, inseguendo soluzioni « più accelerate e più rivoluzionarie » e in particolare nel MIR, raggruppamento di estrema sinistra finora servitosi dell'esperienza rivoluzione cubana, per i suoi propositi di costituire una concentrazione alternativa e avversa a *Unidad popular*.

In un'intervista a *Chile hoy*, il presidente Allende, interrogato su quale sia stato il contributo più importante dato dal Partito socialista al processo rivoluzionario cileno, ha risposto affermando: « Credo che la cosa più importante è che, da più di quindici anni, socialisti e comunisti nonostante le divergenze che a volte hanno raggiunto toni non convenienti ma non di scontro — che pure ci sono stati precedentemente — hanno ora raggiunto una unità, un dialogo, un'intesa che è la base della forza di *Unidad popular* perché è l'incontro della classe operaia stessa senza l'unità socialcomunista non può esserci la rivoluzione ».

Intanto in una conferenza stampa, il sottosegretario agli interni Vergara, ha dichiarato che la destra sta attuando un piano per creare disordine pubblico con caratteristiche similari a quello che precedette il movimento sedizioso dell'ottobre scorso Il sottosegretario ha affermato che anche gruppi estremisti di sinistra cercano un qualsiasi pretesto che permetta di provocare scontri tra cileni, riuscendo a ingannare disoccupati e senzatetto e trascinandoli in azioni contro il governo, che per altro non servono a dare soluzione ai loro problemi.

Guido Vicario

Vive in RFT l'ex-commissario nazista del ghetto di Varsavia

PARIGI, 23

Heinz Auerswald, ex-commissario del quartiere ebreo di Varsavia dall'aprile 1941 al gennaio 1943, sarebbe stato individuato ed eserciterebbe la professione di avvocato a Duesseldorf, nella Germania occidentale, dove « gode di una scandalosa impunità ». Lo ha dichiarato questa sera in una dichiarazione fatta ai giornalisti a Parigi la signora Beate Klarsfeld, impegnata nella ricerca dei criminali di guerra nazisti.

La signora Klarsfeld ha aggiunto che fu appunto Auerwald « ad organizzare il quartiere in ghetto praticamente invalicabile, che nel novembre 1941 pubblicò un'ordinanza in base alla quale chiunque avesse abbandonato il ghetto senza una speciale autorizzazione sarebbe stato punito con la morte e che nel maggio 1942 fece compiere esecuzioni in massa di ebrei, tra cui molti bambini, accusati di aver introdotto fraudolentemente del cibo nel ghetto ».

Smentita delle fonti egiziane e USA

Infondate le notizie relative al nuovo super-canale di Suez

IL CAIRO, 23

Fonti governative egiziane (e americane) hanno oggi smentito le notizie di stampa relative ad un piano italiano « segreto » (che sarebbe stato illustrato da Andreotti a Nixon) per la costruzione di un nuovo Canale di Suez, ad ovest di quello attuale. Il « piano » era stato annunciato ieri mattina dal giornale londinese *Sunday Telegraph* e da un quotidiano d'informazione di Roma, i quali affermavano che l'Egitto si accingerebbe a realizzare la nuova via d'acqua, più larga e profonda di quella esistente, con il concorso di un consorzio internazionale formato da 42 Stati; la costruzione si dovrebbe realizzare in soli dociotto mesi, grazie ai mezzi tecnici oggi disponibili, neutralizzando così le conseguene negative della prolungata chiusura dopo la guerra del 1967, dell'attuale Canale Sempre secondo le « rivelazioni » di stampa, la prospettiva sarebbe poi — una volta raggiunta una soluzione di pace nel Medio Oriente — di unificare i due canali in un'unica gigantesca via d'acqua.

Tali notizie sono state definite da autorevoli fonti governative egiziane « una ridicola macchinazione israeliana » « assolutamente stupida ». Le fonti hanno sottolineato che il governo egiziano continua a ritenere che il Canale di Suez debba essere riaperto nel quadro di una sistemazione generale della crisi mediorientale, che comporti il ritiro totale delle truppe israeliane dai territori arabi invasi. E' anche da ricordare che l'Egitto aveva già messo a punto un progetto di allargamento e approfondimento del Canale, per favorire gli scambi internazionali; tale progetto è stato reso inattuabile dallo scatenamento della aggressione israeliana; esso verrà ripreso — affermano le fonti egiziane — dopo il ritiro delle truppe israeliane « nel quadro di una sistemazione globale ».

• • •

BEIRUT, 23

Mentre i giornali israeliani continuano ad attaccare impudentemente le Nazioni Unite per il voto con cui il Consiglio di Sicurezza ha condannato la banditesca impresa del 9 aprile a Beirut, uno scontro a fuoco si è verificato ieri sul Golan siriano, quando una pattuglia di fedayin palestinesi ha attaccato con bazooka ed armi automatiche postazioni intorno all'insediamento israeliano di Nahl Golan

Gli israeliani hanno anche annunciato la cattura, sabato sera, di tre guerriglieri infiltrati dal Libano; uno di essi — Shehada Ahmed Mustafa — è stato fatto parlare in una conferenza stampa (alla quale è stato portato da soldati armati fino ai denti), per fargli dire che insieme ai suoi compagni aveva il compito di attaccare obiettivi civili, tra cui una stazione di autocorriere a Zefat nella Galilea settentrionale, « uccidendo indiscriminatamente » il maggior numero di persone. Il guerrigliero sarebbe stato addestrato nel campo di Al Fatah di Hamouri, in Siria, e sarebbe partito, per la sua missione, dalla base di Rashidiya, nel Libano meridionale. Tutto ciò fa ritenere che la « confessione » — tutt'altro che convincente — sia stata montata dalle autorità di Tel Aviv

Si allarga ancora il « caso Watergate »

Altri uomini di Nixon accusati di spionaggio

Si tratta dei consiglieri Haldeman e Ehrilichman

WASHINGTON, 23.

La possibilità che uno dei principali consiglieri di Nixon, H. R. Haldeman, sia coinvolto nello spionaggio alla sede del Partito democratico o nel seguente tentativo di coprire l'affare, sarebbe attualmente all'esame di un grand *jury* federale. L'ha scritto il *Washington Star-News*: Secondo il giornale — che cita fonti attendibili — oggetto delle indagini è anche un altro dei consiglieri di Nixon, John Ehrilichman.

Citando una fonte vicina all'ex ministro della giustizia John Mitchell, lo *Star-News* afferma che Mitchell confidò ad alcuni collaboratori che l'« affare Watergate », aveva avuto l'approvazione di qualcuno della Casa Bianca. Secondo Mitchell — è sempre il giornale che parla — il « caso Watergate » si sarebbe potuto verificare senza che Jeb Magruder, vice direttore della campagna elettorale di Nixon, avesse l'approvazione della Casa Bianca.

Magruder dovrà deporre dinanzi al grand *jury*. Secondo il giornale Magruder è pronto a testimoniare che fu Mitchell ad approvare che nella sede del Partito democratico venissero nascosti microfoni spia, unitamente a John Dean, consigliere legale del presidente. Inoltre, secondo le fonti citate dal giornale, Dean sarebbe disposto a confermare che nel « caso Watergate » è implicato anche Haldeman.

Sulla rivista del PC ucraino

Critica severa alle posizioni di Piotr Scelest

L'ex primo segretario del partito comunista ucraino (che oggi è uno dei vice primi-ministri dell'URSS) è accusato di aver « alimentato le illusioni e i pregiudizi nazionalistici » in un volume che fu pubblicato nel 1970 Prossima una riunione del CC sui temi internazionali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Una severa critica di Piotr Scelest, membro dell'Ufficio politico del PCUS e vice presidente del Consiglio dei ministri dell URSS, è stata pubblicata in questi giorni, a Kiev, dalla rivista del Partito comunista dell'Ucraina, *Kommunist Ukrainiez*. In particolare, il dirigente sovietico viene accusato di aver « alimentato le illusioni ed i pregiudizi nazionalistici ».

Piotr Scelest è stato, dal 1963 al '72, primo segretario del Partito comunista ucraino. Dopo la sua nomina a vice primo ministro dell'URSS, avvenuta lo scorso 25 maggio, fu sostituito, alla testa del PC ucraino, da Vladimir Scerbitski, fino ad allora presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica ucraina.

La severa critica della rivista di Kiev è contenuta in una recensione redazionale al volume di scritti e discorsi di Scelest dal titolo: *Ucraina nascia sovietskaia*, pubblicato nel 1970 con una tiratura di centomila copie.

La critica a Scelest, dopo aver giudicato il libro « di basso livello politico e teorico », afferma che l'ex Primo segretario ucraino, non partendo da posizioni di classe e da principi marxisti, ha sopravvalutato il ruolo dell'Ucraina di fronte a tutta la comunità sovietica e non ha giudicato in modo adeguato il contributo del popolo russo e degli altri popoli dell'URSS allo sviluppo dell'Ucraina.

Più avanti a Scelest viene rimproverato di non aver tenuto un atteggiamento critico verso quegli intellettuali ucraini che sono stati fuorviati da pregiudizi nazionalistici e di aver esaltato isolatamente i progressi dell'Ucraina, benché sia noto che l'economia dell'URSS costituisce un complesso unico. In sostanza, per la recensione, il libro non contribuisce alla educazione dei lavoratori nello spirito del patriottismo socialista e dell'internazionalismo

Gli osservatori a Mosca rilevano che una critica di principio, pubblicata sulla stampa, ad uno dei massimi dirigenti del partito ancora in carica, è un avvenimento insolito nell'URSS e che bisogna risalire molto addietro negli anni per trovare un precedente. A giudizio degli stessi osservatori, il fatto potrebbe preludere ad una sostituzione di Scelest nella carica di membro dell'Ufficio politico del PCUR.

Secondo voci non confermate che circolano nella capitale sovietica, tra qualche giorno dovrebbe riunirsi in seduta plenaria il CC. All'ordine del giorno sarebbero, tra gli altri, i problemi di politica estera che da tempo impegnano personalmente lo stesso Segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Proprio oggi, ad esempio, Breznev ha ricevuto al Cremlino un gruppo di senatori americani in visita nell URSS, con i quali, informa la TASS, ha compiuto « un vasto giro di orizzonte sui problemi riguardanti i rapporti » fra i due paesi Fra un paio di settimane, il Segretario generale del PCUS si recherà in visita ufficiale a Bonn e un mese dopo, a giugno, secondo quanto si dice, negli Stati Uniti Nel frattempo, dovrebbero giungere a conclusione le consultazioni di Helsinki in preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa la cui prima fase potrebbe così riunirsi o a fine giugno o ai primi di luglio

Un dibattito al CC alla vigilia di avvenimenti di tale portata, appare perciò normale. Lo stesso avvenne, del resto, lo scorso anno, prima della visita di Nixon nell'URSS.

Romolo Caccavale

TOKIO

Iniziati i colloqui fra Tanaka e Andreotti

Vertono sui controversi problemi commerciali e monetari

TOKYO, 23

Il Presidente del Consiglio Andreotti è giunto oggi a Tokyo.

I temi dei colloqui che egli avrà con il premier giapponese Tanaka verteranno particolarmente sulle questioni commerciali e monetarie. Non è un mistero che dopo le misure protezionistiche prese dagli Stati Uniti nei confronti della dinamica industria giapponese, negli ambienti economici della CEE si manifestano preoccupazioni per la crescente concorrenza in diversi settori industriali della produzione giapponese sul mercato europeo. Per quanto riguarda l'Italia, occorre rilevare che nell'interscambio con il Giappone essa registra una marcata prevalenza delle importazioni, con un disavanzo per il nostro Paese che negli ultimi tre anni si è aggirato sui 55 miliardi di lire.

Altri temi dei colloqui saranno la crisi del sistema monetario internazionale, il problema delle fonti di energia (sia la CEE che il Giappone dipendono quasi esclusivamente dal Medio Oriente e dal golfo arabo-persico per i loro approvvigionamenti petroliferi) e i rapporti bilaterali. A quanto riferiscono gli ambienti ufficiosi, Andreotti non mancherà di « tastare il polso » della politica asiatica del Giappone, particolarmente nei confronti della Cina, dell'Indocina e dell'Unione Sovietica.

Kissinger propone una nuova « carta atlantica »

WASHINGTON, 23.

Kissinger ha proposto oggi l'adozione di una nuova « carta atlantica », ed ha reso noto che Nixon punta su un recupero delle posizioni USA in Europa, attraverso un rilancio atlantico che dovrebbe avvenire sia sul piano economico, con una riduzione degli attuali contrasti, sia sul piano militare, con l'assunzione di maggiori oneri da parte degli alleati europei in cambio di un impegno di Washington a mantenere truppe americane in Europa.

In un discorso preparato per la conferenza annuale dell'Associated Press, Kissinger ha indicato a grandi linee il piano di Nixon per restaurare la credibilità degli Stati Uniti presso i partner del vecchio continente. Nixon sta attualmente conducendo una serie di colloqui con i dirigenti dei Paesi europei alleati dell'America perchè egli vuole che le questioni politiche, militari ed economiche « siano esaminate al più alto livello ».

Secondo Kissinger, l'alleanza atlantica nata dopo la seconda guerra mondiale non si adatta più alle nuove realtà della situazione internazionale. Egli ha osservato: « Noi ci trattiamo reciprocamente su una base regionale e perfino in concorrenza sul piano economico; su una base integrata in materia di difesa; come stati-nazione sul piano diplomatico. I diversi elementi della costruzione non risultano sempre in armonia e, talvolta, si ostacolano vicendevolmente ».

Il consigliere presidenziale ha battuto soprattutto il chiodo dei rapporti economici, rimproverando alla CEE di limitare le importazioni di prodotti dagli Stati Uniti ed auspicando che gli imminenti negoziati con Europa occidentale e Giappone « non siano una prova di forza ma una prova di comune capacità politica ».

In particolare Kissinger ha lamentato che « le prospettive di un sistema commerciale chiuso che comprenda la comunità europea ed un crescente numero di altri paesi in Europa, nel Mediterraneo e in Africa sembra avvenire a spese degli Stati Uniti e di altre nazioni che sono escluse ».

Kissinger ha inoltre lamentato la sfiducia che « alcuni amici » manifestano nei confronti degli Stati Uniti e dei motivi della loro politica e ha parlato di « una drammatica trasformazione avvenuta nel clima psicologico dell'occidente, cambiamento che è la più profonda sfida cui siano attualmente esposti gli statisti occidentali ».

Infine Kissinger ha annunciato che, per intavolare « un nuovo dialogo » sulla difesa con i loro alleati della NATO, gli Stati Uniti sottoporranno loro nelle prossime settimane un memorandum sulla preparazione dei negoziati con l'Est per la riduzione reciproca ed equilibrata delle forze in Europa. « Il nostro obiettivo nel dialogo sulla difesa — ha detto Kissinger — è quello di giungere ad una nuova posizione comune sulla sicurezza che risponda alle condizioni nuove e alle nuove prospettive di limitazioni effettive degli armamenti ».

Il consigliere di Nixon ha trattato anche la questione vietnamita, lanciando accuse virulente quanto bugiarde contro Hanoi, « colpevole » — ha osato dire il rappresentante degli aggressori — di aver « sistematicamente » e « cinicamente » violato « tutti i principali punti » dell'accordo

DALLA 1ª

che potranno procurargli severe punizioni. Per quanto riguarda la « presenza » mantenuta da Washington nel Sud Vietnam in violazione degli accordi, va ricordato che nella nota inviata una settimana fa dal ministero degli Esteri di Hanoi ai paesi firmatari delle intese di Parigi, il numero degli americani rimasti nel Sud Vietnam camuffati, in un modo o nell'altro, da consiglieri civili era fatto ascendere a oltre diecimila persone.

Il problema, frattanto, dei prigionieri politici nel Sud Vietnam, al di là delle inquietudini per le prospettive politico-militari della situazione indocinese, introduce l'orrore di una tragedia umana di grandi dimensioni che tutti i giorni viene consumata scientemente e ferocemente dagli uomini del regime di Van Thieu, complice il protettore nordamericano. Mentre la RDV e il GRP sudvietnamita hanno restituito agli USA e al governo di Saigon tutti i prigionieri di guerra entro i termini stabiliti, il governo del Sud Vietnam non ha restituito tutti i prigionieri militari che si trovano nelle sue mani, ma soprattutto non ha liberato nessun prigioniero politico civile. Nella sua citata nota, il ministero degli Esteri della RDV denunciava che « fino ad oggi centinaia di migliaia di detenuti politici continuano ad essere sottoposti alle peggiori torture e maltrattamenti nelle prigioni del Sud Vietnam ». Nelle regioni controllate dalla amministrazione di Saigon vengono intensificate le misure coercitive contro la popolazione, la repressione « contro i patrioti, contro le persone amanti della pace e contro coloro che non fanno parte del gruppo dominante ».

Le odierne rivelazioni del *Nhan Dan* e di Radio Hanoi, d'altra parte, confermano la giustezza dell'ammonimento contenuto nella stessa nota del ministero degli Esteri: « Se le violazioni agli accordi di Parigi continuano — diceva il documento — la pace non potrà essere mantenuta a lungo nel Sud Vietnam ». L'organo del Partito dei lavoratori, d'altra parte, appena due giorni fa ammoniva: « In Indocina si è creata una situazione tesa per le violazioni compiute dagli Stati Uniti che portano avanti il loro nero disegno nel Vietnam come in Cambogia e nel Laos, o intervenendo direttamente o proteggendo i loro fantocci, continuando il loro impegno militare per realizzare i loro progetti neocolonialistici ».

Accenti analoghi si colgono nei commenti dell'organo dell'Esercito il quale sottolinea che è responsabilità di tutti rispettare gli impegni sottoscritti « noi lo abbiamo fatto e gli altri debbono fare altrettanto ».

Carica esplosiva al Parlamento in Australia

CAMBERRA, 23.

L'esplosione di una carica di gelignite lanciata da alcuni sconosciuti la notte scorsa contro la porta del parlamento australiano a Canberra, ha provocato danni leggeri e ha gettato per terra un guardiano che, tuttavia, non è rimasto ferito.

Il vice primo ministro Lance Barnard, ha detto che il governo considera gravi questi incidenti e farà il possibile per arrestare i colpevoli.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19